

A Vienna il progetto Eulakes fa il punto della situazione

Si è concluso il ciclo di incontri scientifici, in programma a Vienna, nella sede universitaria della capitale, dal 28 al 30 novembre scorso, del progetto Eulakes.

In primo piano la domanda “come si possono proteggere i bacini di acqua dolce in considerazione delle conseguenze provocate dal riscaldamento terrestre, al fine di conservarli anche per il futuro come riserve di acqua dolce”?

Per scoprirlo quattro sono i laghi coinvolti, con 9 autorevoli partner, concentrati su diversi aspetti di ricerca: il lago di Garda (Italia), il lago Charzykowskie (Polonia), il lago Neusiedl (Austria) e il lago Balaton (Ungheria).

Gli esperti sono arrivati alla conclusione che i cambiamenti climatici avranno effetti importanti sui laghi oggetto di indagine con possibili necessità di adattamento da parte delle comunità locali e dei sistemi economici connessi.

La conclusione del progetto Eulakes, e la conseguente presentazione dei risultati conseguiti, è prevista per il 2013.

Ospiti dei due partner di progetto austriaci – l'AIT (*Austrian Institute of Technology*) e l'*Austrian League of Nature Conservation Burgenland* - i 9 partner di Eulakes (*European Lakes unter Environmental Stressors*) si sono incontrati a Vienna presso la sede dell'Università della cultura del territorio, dal 28 al 30 novembre 2011.

Tra martedì e mercoledì scorsi si è svolto un importante convegno che ha visto autorevoli relatori, impegnati nella ricerca scientifica sui 4 laghi coinvolti nel progetto, per fare un bilancio “a metà percorso” dei risultati. Il progetto, finanziato dall'Unione Europea nell'ambito del programma *Central Europe* con circa 3 milioni di Euro, ha durata dal 1 aprile 2010 al 31 marzo 2013.

Concretamente il progetto si concentra su ricerche scientifiche riguardanti lo stato di salute e le future prospettive dei 4 laghi mitteleuropei in considerazione dei nuovi scenari climatici, con particolare riferimento alle sfide che oggi si pongono a livello economico, sociale e ambientale, a livello sia locale sia globale.

Il coordinatore, Nicola Gallinaro, in rappresentanza della Comunità del Garda, capofila dell'intero progetto, ha posto l'accento su come i laghi Europei, alla luce di quanto gli studi hanno finora fatto rilevare, si ritroveranno, a causa dei cambiamenti climatici, ad affrontare grossi problemi di natura ambientale e, di conseguenza, anche di natura economica. Il progetto intende produrre risultati che possano essere fruibili anche dalla componente amministrativa e dalla gente che vive o entra in contatto temporaneamente con i nostri laghi, affinché ognuno di noi possa farsi parte attiva nella tutela di queste straordinarie riserve di acqua dolce e nella loro salvaguardia con azioni anche di prevenzione rispetto ai numerosi problemi esistenti e che interverranno a seguito degli effetti dei nuovi scenari climatici. Lo stesso Gerhard Soja, referente dell'*Austrian Institute of Technology*, che direttamente si

occupa degli scenari di cambiamento climatico, ritiene si debba considerare il fatto che, se ci si aspetta che questi laghi debbano rispondere alle funzioni turistiche, ecologiche ed economiche anche in vista di scenari climatici diversi, bisognerà intervenire in modo adeguato e puntuale.

Sui quattro laghi si concentra la ricerca su diversi fattori di rischio e i loro effetti sull'ecosistema. Le problematiche sono quelle che particolarmente preoccupano il bacino di pertinenza e la loro analisi offrirà elementi di riflessione e strumenti di gestione per il loro futuro.

Il lago di Garda, con il contributo dell'APPA di Trento, ha sviluppato un modello di valutazione della fascia costiera (SFI, *Shorezone Functionality Index*), che renderà disponibile una mappatura completa dei laghi che offrirà una semplice visione di quali saranno le aree da proteggere e quali sono quelle sulle quali invece è stata purtroppo già raggiunta una situazione di "saturazione" nell'utilizzo. Risulta già comunque chiara e netta la diversità che i quattro laghi presentano. Con l'importante contributo della Fondazione E. Mach, si stanno sviluppando studi che aiuteranno a ricostruire la storia ecologica dei laghi. L'approccio paleolimnologico consente, in questo caso, di estendere in modo significativo la conoscenza sull'evoluzione dello stato del lago attraverso il passato, che è di cruciale importanza per la gestione dei laghi. La stessa Fondazione produrrà a breve uno studio che analizza l'impatto dell'eutrofizzazione e il cambiamento climatico sui cianobatteri e altre specie invasive. È chiaro infatti ormai la relazione esistente tra lo stato trofico e la temperatura dell'acqua.

Il rapporto finale prodotto con i dati derivanti da immagini satellitari realizzate su tutti e quattro i laghi, curato dal CNR-IREA è pressoché pronto. Le immagini accolte saranno in grado di fare rilevare alcune caratteristiche riguardanti la qualità delle acque dei quattro laghi presi in esame, attraverso l'utilizzo appunto del telerilevamento.

Obiettivo finale è quello di stabilire una connessione con la componente scientifica e la governance dei laghi. Per questo il progetto si propone di coinvolgere diversi *stakeholders* per favorire un sistema di informazione progettato per aiutare a identificare, capire e trasferire i risultati a favore di uno sviluppo sostenibile; di identificare e analizzare strategie adattabili ed iniziative politiche; di favorire implementare iniziative di governance sui laghi che coinvolgano gli amministratori locali, regionali, nazionali; di divulgare a tutti i livelli formativi i risultati di parte scientifica.

Molto importante è inoltre risultato il confronto inoltre con altri tre importanti progetti europei: SILMAS, programma che copre il territorio di 18 laghi diversi in Germania, Slovenia, Francia, Austria e Italia e che affronta i temi degli effetti del cambiamento climatico sui laghi alpini, della risoluzione dei conflitti tra gli usi diversi dei laghi; MANFRED, che sta sviluppando possibili strategie di *management* al fine di adattare le foreste dello spazio alpino ai rischi riscontrabili nei cambiamenti climatici e il progetto GENESEE che, partito proprio

recentemente, si concentrerà sullo studio di canale ungherese che alimenta il lago Neusiedl. Da qui l'obiettivo di interloquire con sempre più numerose realtà amministrative e scientifiche che, a livello europeo, lavorano su tematiche inerenti i laghi, per aprire dialoghi e trovare confronto su temi talvolta simili, per approcciare così a futuri possibili approfondimenti e cercare di razionalizzare al meglio risorse, energie e conoscenza con una sempre maggiore attenzione al futuro dei territori.

Gardone Riviera, 4 dicembre 2011